

Come se fosse Natale

-Guarda che lo so perché sei qui-

Ha il cuore nella gola e preferirebbe non sapere il perché.

Quel che è certo, non s'illude più di evitare il confronto: che sciocco è stato a pensare di cavarsela...ogni millimetro della sua faccia esige una risposta, un chiarimento. Lo vede bene, adesso. Altroché sistemare tutto, diluire i preamboli nello spazio di un corridoio, di una stretta sull'uscio: hanno tante, troppe cose da dirsi.

-Sono venuto a seppellire mio padre-

-Hai detto bene. *Tuo* padre-

Quanto livore, dopo tanto tempo. Non ha fantasticato un'accoglienza fraterna, ben inteso: ma questa impassibilità, l'affettazione con cui lo ha invitato a mangiare...per un momento ha la sensazione di aver sbagliato casa, di trovarsi di fronte un'estranea. Si guarda intorno e anche la cucina gli appare diversa da come la ricordava: oggetti nuovi, vecchie cose cambiate di posto, le tende azzurre sganciate via.

-Sei venuto tardi, in ogni caso. L'ho seppellito io, per tutti e due-

-Come sei cambiata. E' cambiato tutto, qui. Perfino il risotto ha un sapore diverso...eppure è bastato un assaggio, a catapultarmi indietro. Ho ricordato le tende azzurre, ad esempio: vedo che non ci sono più-

Lei alza le spalle, con noncuranza, come a dire: tante cose non ci sono più, adesso.

-Buono, lo zafferano. Non è il vitello grasso- prova a scherzare -Ma poco ci manca-

Maneggia la forchetta con la precisione di un chirurgo, come suo padre, e la cosa lo indispettisce. Non vorrebbe aver niente di suo, addosso.

-Ho preparato ogni ben di Dio, stamattina. Come nei film, hai presente? Tutti rientrano dal funerale e trovano la casa piena di cibo, come se fosse Natale-

Lui si muove sulla sedia, a disagio.

-Ho perso la cerimonia, mi dispiace-

-Ma se non ti sono mai piaciute, le cerimonie. Quando eravamo piccoli hai fatto una scena, ricordi? Al matrimonio della zia Marta. Sei corso via dalla chiesa e ti sei fatto male alla caviglia-

-Ho inciampato nella radice di un albero. Altroché se me lo ricordo: ho ancora i segni delle cinghiate, sul braccio-

Lei annuisce, lo invita a servirsi ancora.

-E tu non mangi? Si può sapere che diavolo c'è, qui dentro? Se non mi dai la ricetta entro dieci secondi giuro che chiamo i carabinieri...-

S'interrompe, porta le mani alla gola come a volersi agguantare il respiro; poi caccia fuori la lingua e finge di stramazzone al suolo in una mossa maldestra, da pessimo commediante.

-Lo diceva sempre papà, sai? *Il veleno per topi, ci hai messo? Puah!*

Lui si rialza, mortificato.

-Cristo, non...-

-Non, lo so benissimo che non-

-E' ottimo, invece. Sa di mandorla-

Lei non fiata, rimane immobile: pare accartocciarsi, cercare un angolo dentro sé stessa.

-Dici di sapere perché sono tornato. Ma forse non sai perché me ne sono andato, Caterina-

-Prendine ancora, io non ho fame-

-Me ne sono andato per darti una possibilità, Caterina. Per portare via l'odio da questa casa-

-Ma cosa pensavi, che il suo odio fosse solo per te? E cosa pensavi di fare, oggi, venendo qui? Che cosa pensi, dimmi, che ti lascerà in pace? Lo troverà sempre il modo di manipolarti, di perderti. Non lo senti ancora il rimorso, dentro di te? Il rimorso di non averlo commiserato nel vestito blu che gli aveva cucito la mamma, di non averlo vegliato, tutta notte, con la candela sul comodino? *Il funerale di tuo padre*, avrebbe detto. *E arrivi in ritardo, maledetto figlio, in ritardo come sempre-*

Ha pianto via tutto questo, Caterina, come una glassa di miele sul pan di spagna; ha inteso ferire, eppure non vi è traccia di punte, nella sua voce: è tutto un unguento setoso, solo un poco urticante, sui labbri aperti della ferita.

-Il figliol prodigo arriva in ritardo per definizione. Ma viene accolto a braccia aperte, o ricordo male?-

-Da chi è capace di perdonare, forse. Ma io ho vissuto con lui per così tanti anni che mi sembrano secoli. E tutto quel tempo a chiedermi che diavolo avevo fatto, di così orrendo, per meritarmi quei secoli qui, all'inferno, con lui-

-Non hai fatto nulla, non meritavi nulla-

Sente il palato spumoso, impastato, e non sa bene perché. Poi è come se il miele di lei si fosse mutato in acido: lo aggredisce una smania che non ha mai provato, un'inquietudine cieca, ferina. Prende a ingozzarsi, come una bestia, un boccone via l'altro: non può fermarsi, o forse non vuole.

-Finirai per sentirti male-

-Sei tale e quale alla mamma-

Adesso è cianotico, tumefatto; prova a fiatare ma la gola è bloccata, non passa più aria.

-Una fortuna che se ne sia andata così presto, e senza soffrire. Papà, ma forse zia Marta te l'ha detto, ha sofferto come un cane, invece-

Lui la fissa inebetito: ha le pupille immense, la testa sul punto di scoppiare.

-Voleva togliersi dalle dita il nitrato d'argento, così ha detto il magistrato. Lui e le sue stupide fotografie...s'è fregato le mani con un pezzo di *cianuro*, che tu ci creda o no. Cianuro e aceto, che imprudenza!-

Lui si fa pallido, vacilla come un gabbiano contro il vento, il respiro che non c'è più. Poi cade a terra, come una massa inerte: senza più trucchi, stavolta.

-Respirava a fatica, annaspava. Quindi è piombato a terra, in un *ta-trac!* Teneva in mano la macchina fotografica, capisci-

Torna paonazzo e una sequenza di spasmi lo avvolge, fortissima, gli spacca i muscoli.

-E non ti dico le convulsioni, orrende, in rapida successione: un balletto spaventoso. Aveva la pelle tirata, fredda: un lastrone di marmo-

Si china su di lui, gli sfiora una guancia. Ma subito scosta la mano: è dura come cemento, gelata. Piglia un tovagliolo e arresta il fiotto di schiuma rossa che cola rapido lungo il collo.

-E alla fine quel sangue orrendo, dalla bocca-

Caterina si guarda intorno come se la vedesse per la prima volta, la sua cucina. Scruta le tende giallo limone e non può fare a meno di pensare che quelle azzurre stavano meglio, che regalavano alla stanza un chiarore fiabesco.

Poi si riscuote: che importa.

Il disordine sul tavolo, pensa: è tempo di sparecchiare.

Lo fa lentamente, con garbo.

Quasi che l'ospite più importante, quello più atteso, abbia ancora da varcare la soglia.